****

La Vittoria Alata di Brescia torna in città dopo due anni di cure amorevoli ricevute all’Opificio delle Pietre Dure, che l’ha restituita alla sua bellezza originaria e ha definitivamente sancito lo status artistico e archeologico che le compete: uno tra i bronzi romani più importanti che l’antichità abbia consegnato al mondo. In questi due anni la Vittoria Alata è stata infatti analizzata approfonditamente nel corso di un restauro esemplare che ha permesso di conoscere il manufatto certificandone l’autenticità in tutte le sue parti e di conseguenza ha posto le basi per il suo studio e la sua cura nel tempo.

Nel frattempo l’architetto Juan Navarro Baldeweg ha immaginato la collocazione del capolavoro in un’installazione permanente che esalta i caratteri di iconicità della Vittoria Alata, e che trasforma l’aula orientale del Capitolium in una “piazza” coperta, romana nel lessico monumentale ma estremamente contemporanea nella sintassi compositiva e nella tecnologia che la sostiene. Il visitatore ora vive quasi un abbraccio con la statua, essendo sospinto ad una tournée intorno ad essa, per ammirarla finalmente nella sua interezza, ed è catturato dalla bellezza della figura, insieme maestosa e aerea e dalsuo sguardo misterioso fin dal primo istante in cui si entra nell’aula.

Chi osserva la Vittoria Alata ora, nel suo nuovo tempio, non identifica più – o soltanto – l’oggetto meraviglioso prodotto dalla più alta manifattura romana del I secolo: è portato istintivamente a collegare l’immagine della statua con quella della più nobile identità femminile, una manifestazione della bellezza greca e della forza latina, come già i poeti avevano potuto scrivere. Una “forza” femminile, dunque accogliente, resiliente, che non vuole più la guerra ma cerca la pace, il rispetto delle regole, degli equilibri, della concordia civile. La Vittoria Alata, simbolo di Brescia, ci parla ora grazie al nuovo allestimento di una città accogliente, come l’abbraccio che doveva contenere lo scudo ma che per ironia della sorte, nella sua assenza, diventa un memento dei principi della convivenza, della condivisione e dell’equilibrio nella gestione della civitas. Lo sguardo severo della Vittoria Alata nella nuova aula del Capitolium è ora plasticamente il simbolo di una città dal rigoroso afflato civile, di una Brescia attenta al rispetto dei principi dell’armonia, come una madre giusta e severa.

La Vittoria Alata è un bronzo che “parla”: dall’estate del 1826, anno in cui fu ritrovata, ha incarnato gli ideali della comunità: quelli risorgimentali patri come quelli modernisti del primo Novecento. Oggi, nel 2020, le tensioni positive verso un avvenire di speranza e fiducia nella creatività, nella ricerca, nell’innovazione e nella capacità di questa comunità di resistere alle battaglie più aspre.

Francesca Bazoli, Presidente Fondazione Brescia Musei

Stefano Karadjov, Direttore Fondazione Brescia Musei